

Sicilia. Dissesto e incuria: l'anno zero delle strade

PALERMO

Il grave dissesto idrogeologico della Sicilia fa segnare un nuovo autogol all'Isola, che questa volta rischia di subire contraccolpi enormi. Frana da anni una collina accanto all'autostrada Palermo-Catania e con essa anche alcuni piloni del viadotto Himera tra gli svincoli di Scillato e Tremonzelli. L'ultimo episodio venerdì. Un disastro che solo per un caso non ha prodotto incidenti e vittime, visto che la carreggiata si è improvvisamente avvalata, provocando una grossa spaccatura nell'asfalto.

A gennaio era crollato il viadotto "Scorciavacche" sulla strada statale per Agrigento inaugurato da una settimana, scatenando l'ira del premier Matteo Renzi. L'estate scorsa a crollare era stato il viadotto Petrulla sulla Licata-Canicattì, causando quattro feriti. Adesso tocca all'importante via di collegamento tra i due principali capoluoghi siciliani, che è stata interrotta e dif-

ficilmente potrà riaprire. Ci vorranno anni. Gli esperti hanno subito parlato chiaro: la campata va demolita e ci occorreranno almeno dodici mesi. Il pilone si è spezzato alla base e, inclinandosi, si è adagiato sull'altra campata. La rimozione della struttura è perciò giudicata una misura preliminare per ricostituire le condizioni di sicurezza e riaprire il traffico su una sola carreggiata. Cosa e come ricostruire la strada sono altri problemi che andranno affrontati velocemente, ma nel frattempo restano soltanto le strade statali e provinciali alternative, che attraversano i paesi delle Madonie e che presentano gravi situazioni di dissesto provocato da frane e da assenza ormai atavica di manutenzioni. Il traffico,

infatti, è stato deviato sulla statale 120 Caltavuturo-Cerda pure interessata da cedimenti. I disagi sono così pesanti che l'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo,

ha chiesto la proclamazione dello stato di emergenza. Lo stesso Pizzo ha partecipato al sopralluogo sul punto della frana con il professor Giovanni Tesoriere della facoltà di Ingegneria dell'Università Kore di Enna e con gli amministratori di Caltavuturo. Di ieri l'ultimo comunicato dell'Anas: «Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio è in contatto continuo con il presidente dell'Anas Pietro Ciucci per valutare la situazione e gli interventi opportuni». Un film purtroppo già visto in molte occasioni. Insomma, la Sicilia è divisa in due: nel mezzo ci sono decenni di latitanza delle istituzioni in materia di lotta al dissesto idrogeologico e di manutenzione stradale. Una situazione che rischia di danneggiare profondamente l'economia dell'Isola, soprattutto il commercio che viaggia prevalentemente su gomma. Tutto il trasporto pesante è stato dirottato sulle autostrade Catania-Messina e Messina-Palermo, con un notevole aumento dei tempi di percorrenza, anche a causa di un'altra interruzione sulla costa tirrenica tra Castelbuono e Cefalù.

Alessandra Turrisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giù i piloni di un viadotto sulla Palermo-Catania: l'isola è divisa in due. Per il ripristino servono anni

